MARISSA MEYER
THE QUEEN'S ARMY

THE QUEEN'S ARMY

L'esercito della regina

di Marissa Meyer

"The Queen's Army" copyright © 2013 Marissa Meyer
Illustrazione di copertina copyright ©Goni Montes
Pubblicato dall' autrice sul sito wattpad.com
Traduzione a cura di Vanessa Lanzoni
Per il blog I libri sono un antidoto alla tristezza

……

Arrivarono alla fine di una lunga notte, quando la cupola non vedeva la luce del sole da almeno due settimane. Z aveva compiuto dodici anni da alcuni mesi, abbastanza tempo perchè avesse smesso di immaginare di vedere di sfuggita ricami dorati su cappotti neri. Aveva semplicemente smesso di farsi domande su ogni pensiero che gli attraversava la mente. Aveva appena iniziato a sperare che non sarebbe stato scelto.

Ma non fu sorpreso quando fu svegliato da un colpo alla porta principale. Era così presto che suo padre ancora non era partito per l'impianto dove lavorava assemblando motori per navicelle e camion. Z guardò il soffitto scuro e ascoltò i bisbigli dei suoi genitori attraverso il mura, e i passi di suoi padre fino alla sua porta.

Voci smorzate sulla porta d'ingresso.

Z strinse la coperta tra i pugni e cercò di riversare tutte le sue paure in quell gesto, poi le lasciò tutto d'un colpo. Dovette farlo tre volte per evitare di andare in iperventilazione. Non voleva che suo fratello, ancora addormentato dall'altra parte della staza, avesse paura per lui.

Sapeva che era inevitabile.

Era il migliore della sua classe. Era più forte di alcuni degli uomini con cui lavorava suo padre all'impianto. Ma ancora aveva sperato che magari i suoi istruttori non l'avessero notato. Magari sarebbe stato saltato.

Ma questi pensieri avevano sempre continuato a ronzargli in testa. Da quando era un bambino, gli era stato insegnato ad aspettarsi una visita dal taumaturga della regina durante il dodicesimo anno, e a sapere che se fosse stato ritenuto meritevole, sarebbe stato reclutato nel nuovo esercito che stava costruendo. Era un grande onore servire la corona. Avrebbe portato orgoglio alla sua famiglia e al suo settore.

"Dovresti vestirti."

Alzò la testa ad incontrare gli occhi del fratello brillare nell'oscurità. Così, non stava dormendo dopotutto.

"Chiederanno di te presto. Non vorrai farli aspettare."

Per evitare che suo fratello pensasse che fosse spaventato, dondolò le gambe fuori dal letto.

Incontrò sua madre in corridoio. I suoi capelli corti erano incollati su un lato del viso e aveva indossato un vestito di cotone, nonostante il materiale statico delle mutandine l'aveva fatto sollevare sulla coscia sinistra.

Si fermò per sistemarsi, e, per un devastante secondo, lui vide la disperazione che lei aveva sempre nascosto quando parlavano del suo

reclutamento. Poi l'attimo passò e lei si stava leccando le dita nel disperato tentativo di domare gli arruffati capelli di Z. Lui trasalì. Ma non si mosse, né si lamentò, fino a che suo padre non apparse al loro fianco.
"Ze'ev." La sua voce era densa di un'emozione che Z non riconobbe. "Non avere paura."
Suo padre lo prese per mano e lo guidò davanti a casa dove non uno, ma due taumaturghi lo stavano aspettando. Indossavano entrambi l'uniforme tradizionale della corte della regina — soprabiti dal collo alto lunghi fino alle cosce, con ampie maniche minuziosamente ricamate. Però, la donna vestiva di nero, denotando un taumaturgo di terzo livello, mentre l'uomo era vestito di rosso. Secondo livello. Z non credeva esistessero più di una dozzina di taumaturghi di secondo livello in tutta la Luna, e ora uno era a casa sua.
Non potè evitare di vedere la sua casa come doveva apparire dagli occhi di funzionari così alti.
Il salotto era grande a sufficienza solo per un divano logoro e una sedia a dondolo, e sua madre teneva un vaso di polverosi fiori finti sul tavolino. Se si fossero presi il disturbo di guardare oltre la seconda parta, avrebbero visto un lavandino colmo di piatti attorno cui volavano le mosche, perché sua madre la sera prima era troppo stanca per pulire e Ran e Z avevano deciso di giocare a calcio con gli altri ragazzi del settori invece di svolgere le loro faccende. In quel momento se ne pentì.
"Ze'ev Kelsey?» disse l'uomo, il secondo livello.
Lui annuì, stringendo la mano di suo padre e usando tutta la sua volontà per non nascondersi dietro di lui.
"Sono lieti di informarti che abbiamo esaminato i tuoi test attitudinali e ti abbiamo scelto per ricevere le modifiche fisiche e l'addestramento al fine di diventare uno dei soldati dell'esercito di Sua Maestà. La tua iscrizione è immediatamente in vigore. Non c'è bisogno di fare le valigie—ti verrà fornito tutto quello di cui avrai bisogno. Come ti aspetterai d'ora in poi non avrai più contatti con la tua famiglia biologica, ora dovreste salutarli."
Sua madre trattenne il respiro dietro di lui. Z non aveva realizzare di star tremando finchè suo padre non si girò e non lo afferrò per le spalle.
"Non avere paura," disse di nuovo. Un debole sorriso balenò sul suo viso, poi scomparve. "Fai quello che ti dicono, e rendici orgogliosi. E' un grande onore."
La sua voce era tesa. Z non sapeva dire se suo padre credesse in ciò che stava dicendo, o se fosse solo uno spettacolo per i traumaturghi.

Il suo petto si strinse. “Ma.. non voglio andare.”
Il viso di suo padre si irrigidì. “Ze’ev.”
Z guardò sua madre. Il suo vestito appiccicato alle mutandine ma aveva smesso di agitarsi. Le lacrime non erano ancora rotolate sulle sue guance. Intorno ai suoi occhi c’erano rughe che non aveva mai notato prima.
“Per favore,” disse, avvolgendo le braccia intorno alla sua vita. Sapeva quanto forte fosse. Se avesse tenuto duro abbastanza, loro non lo avrebbero mai forzato ad andarsene. Serrò gli occhi mentre la prima lacrima scivolava fuori. “Per favore non lasciare che loro—“
Proprio mentre un singhiozzo sfuggiva dalla sua gola, nuovi pensieri oscuri attraversarono la sua mente.
Questa era solo una piccola casa patetica, in un insignificante settore di produzione.
La gente qui era miserabile e irrilevante. I suoi genitori erano deboli e stupidi—ma *lui*, lui era destinato alla grandezza. Era stato uno dei pochi selezionati per servire la regina stessa. Era un onore. Il pensiero di trattenersi un momento in più lo faceva star male.
Z sussultò e si allontanò dalla madre. Il calore stava salendo lungo il suo collo—incitato da mortificazione e vergogna. Come può pensare quelle cose?
Ancora peggio, ci stava ancora pensando, da qualche parte nella sua testa. Non riusciva a liberarsene davvero, non importava quanta colpevolezza suscitassero.
Si voltò a bocca aperta verso i taumaturghi. La donna aveva un sorriso sulle labbra. Anche se all’inizio aveva pensato che fosse bella, questa nuova espressione lo faceva rabbrividire. “Avrai presto una nuova famiglia,” disse lei, con un tono che assomigliava a quello usato con i bambini. “ Abbiamo i mezzi per farti accettare questo e farti venire con noi volentieri,dovremmo essere inclini ad usarli.”
Z fece una smorfia, disgustato dalla consapevolezza che lei aveva visto quegli orribili pensieri. Non solo li aveva visti—li aveva creati. L’aveva manipolato, e l’aveva fatto senza interruzioni, aveva aggrovigliato le sue emozioni senza sforzo. Quando i suoi compagni facevano pratica sul controllo mentale uno sull’altro o un istruttore lo spronava con pensieri di obbedienza, si sentiva come se una nuova idea venisse impressa nel suo cervello. Era riconoscibile e aveva scoperto che, spesso, con abbastanza concentrazione riusciva ad opporsi.

Questo era un diverso livello di manipolazione, uno a cui non riusciva a resistere così facilmente. Lo seppe allora. Sarebbe stato costretto ad andare con loro, e sarebbe diventato un burattino di Sua Maestà, con non più forza di volontà di un cagnolino addestrato.
Dietro di lui, sentì aprirsi la porta della sua camera.
Ran era uscito—spinto dalla curiosità.
Z strinse la mascella e cercò di fare del suo meglio per soffocare la sua crescente disperazione. Sarebbe stato coraggioso—così suo fratello non avrebbe visto la sua paura. Sarebbe stato forte per lui.
Un po' del terrore e della paura iniziarono a svanire una volta presa la decisione.
Rafforzato dalla consapevolezza che era una sua scelta—che i taumaturghi non l'avevano obbligato a farlo—guardò sua madre e si alzò in punta di piedi per baciarle una guancia. Lei lo afferrò prima che lui si tirasse indietro e lo strinse contro di lei, stampandogli un bacio frenetico tra i capelli. Quando lo lasciò, altrettanto velocemente, le lacrime avevano iniziato a scendere e lei aveva girato il volto per nasconderle,
Abbracciò anche suo padre, altrettanto brevemente e ferocemente così avrebbe saputo quanto amore ci stava mettendo.
Poi raddrizzò le spalle e fece un passo verso i taumaturghi.
Il ghigno della donna tornò. "Benvenuto nell'esercito della regina."

……

Avevano detto che l'anestesia gli avrebbe dato un sonno talmente profondo e vuoto che non ci sarebbero stati sogni, ma si sbagliavano. Sognò aghi che scavavano nella sua pelle. Sognò pinze strette ai suoi denti. Sognò cenere calda e fumo negli occhi. Sognò una tundra bianca, un freddo che non aveva mai conosciuto, e una fame saziata appena dalla carne gocciolante tra le sue mandibole.
Ma soprattutto, sognò urla in lontananza. Pianti disperati che andavano e venivano.
Il risveglio arrivò lentamente, come essere tirato fuori da un pozzo di fango. Le urla iniziarono ad affievolirsi mente lui apriva faticosamente gli occhi. Era nella stessa stanza in cui era quando l'infermiera senza nome gli aveva piantato un ago nel braccio, ma seppe all'istante di essere cambiato. Le pareti intorno a lui erano di un bianco più luminoso e freddo di quanto lui avesse mai conosciuto. Il suono di ogni macchina e di ogni

apparecchiatura gli risuonava nel cranio. Il profumo di prodotti chimici e ammoniaca aveva invaso le sue narici, facendogli desiderare di coprirsi il naso, ma era troppo debole.
I suoi arti erano pesanti sul tavolo, le sue giunture doloranti. Indossava una maglietta troppo grande che lo fece sentire vulnerabile e freddo. C'era un bozzo dietro il suo collo. Costringendo il suo braccio traballante a muoversi, allungò le dita dietro la testa e vi trovò delle bende.
Mentre la sua consapevolezza si affilava, si sforzò di richiamare alla mente le poche informazioni che l'infermiera gli aveva dato.
Tutti i soldati venivano modificati per incrementare il loro potere in quanto membri dell'esercito della regina.
Si sarebbe svegliato *migliorato*.
Prese un altro respiro e questa volta percepì un nuovo odore. No, due odori.
Due odori individuali fatti di un misto di feromoni, sudore, sapone e prodotti chimici. In avvicinamento.
La porta si aprì ed entrarono un uomo e una donna. La donna indossava una giacca bianca da laboratorio e aveva capelli castano ramato sparati verso l'alto.
L'uomo era un taumaturgo, ma non quello che aveva portato Z via da casa sua. Aveva capelli scuri e ondulati fermati dietro le orecchie e occhi neri come il cielo. Si abbinavano al suo soprabito su misura da taumaturga di terzo livello.
E Z potrebbe individuare ogni loro singolo odore—lozioni, cosmetici e ormoni.
"Bene." disse la donna, premendo il dito contro un cuscinetto sul muro. Il tavolo iniziò a ronzare e Z si ritrovò seduto. Si aggrappò al lenzuolo sottile portandoselo al petto. "Il tuo monitor mi ha informata che eri sveglio. Il sono la Dottoressa Murphy. Ho presieduto i tuoi interventi chirurgici. Come ti senti?"
Z strizzò gli occhi. "Non sono..io sono—"
Esitò come se la sua lingua fosse qualcosa di estraneo nella sua bocca. Si portò una mano alle labbra, poi con le dita raggiunse l'interno. Con il polpastrello del pollice trovò la punta affilata di una zanna e la ritrasse.
"Fai attenzione," disse la donna. "I nuovi impianti saranno tra le tue armi più efficaci. Posso?"
Non fece resistenza mentre lei apriva le sue mandibole e esaminava I suoi denti. "Le tue gengive stanno guarendo bene. Abbiamo rimpiazzato tutti i

tuoi denti, altrimenti non ci sarebbe stato spazio per i canini. Abbiamo anche rinforzato le tue mandibole per maggiore forza e pressione. Probabilmente sarai dolorante per altri dieci, quattordici giorni, soprattutto quando inizieremo a toglierti gli antidolorifici. Come vanno gli occhi?" Tirò fuori dalla tasca un aggeggio e puntò una luce nelle sue pupille. "Probabilmente noterai un incremento della pigmentazione—non è qualcosa di cui devi preoccuparti. Una volta che i tuoi nervi ottici si saranno adattati, scoprirai che la tua vista è stata ottimizzata per rilevare e localizzare i movimenti. Fai sapere al tuo taumaturgo se ti capita di sentirti stordito, avere la vista offuscata o vedere macchie scure. Confido nel fatto che tu stia già sperimentando un udito e un olfatto migliori?"
Gli ci volle un momento per rendersi conto che quella era una domanda, e rispose con un cenno tremolante.
"Eccellente. Il resto delle modifiche si evolverò nei prossimi otto, dodici mesi. Mentre il tuo corpo si adatta alle alterazioni genetiche, noterai nuova forza muscolare, agilità, flessibilità e resistenza. Tutto questo arriverà insieme ad un incremento del metabolismo, quindi ti scoprirai più affamato del solito nel prossimi mesi. Perfino più di un normale dodicenne." I suoi occhi brillavano.
Il battito di Z iniziò a pulsargli contro le tempie.
"Ma siamo preparati a tutto questo," continuò lei quando lui non rise. "Ai soldati viene assegnata una dieta ad alto contenuto proteico creata appositamente per i vostri specifici bisogni. Hai qualche domanda prima che ti affido al taumaturgo Jael?"
Stava diventando sempre più difficile respirare. "Cosa mi succederà? Nei prossimi.. otto, dodici mesi?"
Lei mostrò un sorriso borioso. "Diventerai un soldato, ovviamente." Sollevo di nuovo il piccolo dispositivo. Con un colpetto, emerse un olografo, con due immagini rotanti.
Una, un giovane uomo, forse alla fine dell'adolescenza.
L'altra, un lupo bianco.
"Sulla base di anni di ricerca e sperimentazione, abbiamo perfezionato i nostri metodi di ingegneria genetica, che ci permette di combinare geni selezionati dei preziosi *Canis lupus arctos* di Sua Maestà con quelli di maschi Lunari in fase di sviluppo." Spinse un altro bottone e i due ologrammi si fusero. Z trattenne il respiro. Questa nuova creatura aveva le spalle arrotondate, e mani enormi coperte da un sottile strato di pelliccia, e

zanne che sporgevano da una bocca grottescamente contorta. Altra pelliccia copriva la faccia, circondando duri occhi gialli.
Z indietreggiò verso il tavolo.
“Usando questo metodo,” continuò il dottore, “abbiamo creato il soldato massimo. Forte e senza paura, con gli istinti di uno dei migliori predatori della natura. E cosa più importante, è un soldato totalmente soggetto al volere del suo taumaturgo.” Spense l’olografo. “Ma il taumaturga Jael ti spiegherà tutto a tempo debito.
“Que..quello succederà anche a me?”
Il medico aprì la bocca per parlare, ma il taumaturga si schiarì la voce e fece un passo verso il letto. “Forse, o forse no. Hai subito le modifiche che ti hanno dato le capacità che tutti i soldati necessitano. Ma scegliamo di evitare le modifiche più *animalesche*. Per ora.”
“Anche se siamo in grado di completare le necessarie modifiche in qualsiasi momento,” aggiunse il medico.
“Ma perché non..”
“Sei stato selezionato come una delle cinquecento reclute che riceverà un addestramento speciale. I tuoi test attitudinali suggeriscono che per noi potresti essere più prezioso di un normale membro della fanteria, e Sua Maestà sta preparando un’unità di soldati che svolgeranno un ruolo specifico.”
Lui inclinò la testa. “Che tu sia o no ammesso in questo programma dipenderà interamente da ciò che dimostrerai durante l’addestramento.”
Il minaccioso sguardo che il taumaturgo aveva puntato su di lui non era necessario. Z non voleva tornare sul tavolo. Non voleva un altro ago sotto la pelle. Non voleva svegliarsi con la pelliccia sul viso e gli occhi svuotati da ogni umanità.
La regina stava creando un diverso tipo di soldato, e lui aveva già deciso che sarebbe stato uno di loro.

……

Venne tenuto nella struttura per altre ventiquattro ore, così che i dottori potessero monitorare la reazione del suo corpo agli interventi. Aveva scoperto che quelle che erano sembrate poche ore di incubi, in realtà, erano stati ventisei giorni di coma in una vasca in animazione sospesa mentre il suo corpo subiva interventi e si adattava alle mutazioni. Ventisei giorni, andati, mentre il suo DNA veniva combinato a quello di un lupo bianco,

mentre dottori e scienziati senza nome lo trasformavano in una bestia al servizio della sua regina. In quei tempo, il sole era sorto e tramontato, immergendo la grande città di Artemisia in un'altra lunga notte.
Il giorno dopo, trovò una pila di vestiti lasciati vicino al suo letto—morbidi pantaloni marroni, una maglietta bianca e semplici stivali. Gli andavano a pennello.
Aveva appena finito di vestirsi quando avvertì l'odore di qualcuno che si stava avvicinando—il taumaturgo del giorno prima. La nausea causata dal suo nuovo sviluppato odorato si era calmata durante la notte, ma un nuovo irrequieto sentimento era serpeggiato tra le viscere di Z quando il taumaturgo entrò nella stanza.
Perché uno dei suoi sensi era sparito.
La vibrante energia rivelatrice che la sua gente poteva percepire e manipolare. Era sparita.
La sua gola si serrò. "C'è qualcosa che non va in me." disse, prima che il taumaturgo potesse parlare.
"E' il mio dono. E'..penso ci sia qualcosa che non va."
Il taumaturgo lo fissò con sguardo assente per un attimo, prima che la sua espressione di addolcisse in gentilezza. Lo sguardo alleviò il crescente panico di Z. "Sì, lo so." disse. "E' una sfortunata conseguenza dei cambiamenti. Vedi, gli animali selvaggi non hanno le capacità che abbiano noi, quindi dobbiamo bloccare la vostra bioelettricità in modo che il vostro istinto di Lunari non interferisca con gli istinti di lupo. Non allarmarti—non sei senza poteri. Ti abbiamo semplicemente dato un nuovo strumento per poter sfruttare vantaggiosamente il tuo dono. Sarà mio compito assicurarmi che tutti i tuoi istinti e capacità funzionino a dovere quando ti sarà chiesto di farvi appello."
Z si leccò le labbra, trovando complicato evitare i suoi nuovi denti. Dovette chiudere gli occhi per obbligarsi a rimandare la bile in fondo alla gola.
Gli avevano portato via il suo dono lunare. Era vulnerabile come un terrestre ora. Inutile come una conchiglia. E ora, volevano che fosse un soldato?
"Non siamo stati presentati come si deve ieri," continua il taumaturgo. "Chiamami Maestro Jael. Tu sarai conosciuto come Beta Kasley a meno che il tuo grado non cambi. Sono felice di vederti vestito. Vieni."
Lasciò la stanza e ci volle un confuso minuto perché Z realizzasse che doveva seguirlo.

“I candidati per i ruoli speciali ricevono l’addestramento in un campo sotto il Settore 8.” disse Maestro Jaelm mentre lasciavano la struttura di ricerca. Z colse solo un breve scorcio degli scintillanti palazzi di Artemisia—la principale città della Luna—prima che Jael lo portasse nei canali di lava sotto la superficie. Una navicella personale li aspettava. “Il campo di addestramento comprende caserme separate per ogni branco, una sala da pranzo comune, e una serie di stanze per gli addestramenti nelle quali apprenderai le tecniche di lotta. Lì sarà decisa anche la tua collocazione nel branco.”
“Il branco?”
“La tua nuova famiglia. Abbiamo scoperto che i vostri istinti reagiscono meglio quando imitate la gerarchia dei lupi nel loro habitat naturale, e quindi ogni branco comprende da sei a quindici agenti, a seconda della forza mentale del loro taumaturgo.” Il suo sorriso si ingrandì. “Tu sei il quattordicesimo membro del mio branco.”
Z si voltò per guardare i muri di regolite nera che scorrevano dalla finestra della navicella, e cercò di fingere di aver capito quello di cui Maestro Jael stava parlando.
Il campo di addestramento erano enormi caverne scavate nei canali di lava. Quando entrarono nella sala principale, il tacco di Jael sbatteva ad ogni passo, Z vide che tredici soldati erano già allineati per accoglierli, vestiti esattamente come lui. Suppose che la loro età variasse dai dodici ai diciotto anni, e anche se stavano tutti in linea con una postura perfetta, con talloni uniti e le braccia rigide lungo i fianchi, Z capì all’istante chi era il loro leader. Il più alto e grosso, quello i cui occhi lampeggiarono quando incontrarono i suoi.
“Maestro Jael.” disse, e all’unisono, tutti i soldati serrarono un pugno sopra il cuore.
“Alpha Brock. Oggi un nuovo membro si unisce a voi. Questo è Beta Ze’ve Kesley.”
Tutti i soldati sembrarono esaminarlo. Z si costrinse a raddrizzarsi, anche se i muscoli tra le spalle gli pizzicavano. Si prese il tempo di incontrare ognuno dei loro sguardi, pensando che, nonostante la proliferazione di odori sconosciuti in quella stanza, avrebbe potuto identificare quale apparteneva ad ognuno di loro.
“Beta Kelsey,” disse Maestro Jael, “unisciti al tuo branco.”
Z guardò il taumaturgo e il suo battito aumentò. C’era qualcosa di impaziente in quello sguardo, ma Z non sapeva cosa si aspettavano che

facesse. Jael voleva che si inchinasse? O che si portasse la mano al cuore come avevano fatto gli altri?
Prima che potesse decidere, Z sentì un colpo attraversargli i nervi, come una scossa elettrica. E poi stava marciando verso la linea di soldati, i suoi piedi non erano più sotto il suo controllo.
Il sangue gli corse al volto.
Controllo mentale.
Un'ondata di sfida salì da in fondo la gola. Accartocciò il viso, e, con ogni briciolo di concentrazione in suo possesso, obbligò le sue gambe a congelarsi. Si ritrovò in una posizione scomoda, con le gambe nel bel mezzo di un passo, e le mani rigide sui i fianchi. Stava già ansimando per lo sforzo.
Si azzardò ad aprire gli occhi e guardò Maestro Jael. Fu sorpreso di vedere divertimento, e non rabbia, sul viso del taumaturgo. Tra i denti, disse, " Grazie, *Maestro*, ma posso camminare senza il tuo aiuto."
Jael sorrise, e con uno schiocco Z sentì allentarsi la presa sulla sua mente.
"Ma certo," disse Jael. "Prego, unisciti agli altri sulla linea."
Con un sospiro, Z si voltò verso il suo nuovo branco.
Sobbalzò. Il leader—Alpha Brock—ora era a meno di un braccio di distanza da lui, un ringhio mostrava la punta dei suoi canini.
Prima che Z potesse anche solo pensare, un pugno si scontrò con la sua mascella, mandandolo a tappeto e lasciandolo senza fiato. Per un attimo i suoi polmoni bruciarono per il bisogno di ossigeno e la sua testa risuonò per il pugno. Il dolore alla mascella era la cosa peggiore, le gengive ancora doloranti dopo gli interventi.
Le pulsazioni gli portarono le lacrime agli occhi.
"Non mancare di rispetto a Maestro Jael mai più, "disse Alpha Brock. Con un grugnito, atterrò un calcio sulle costole di Z.
Lui gridò e si accovacciò, cercando di proteggersi lo stomaco, ma nessun altro calcio lo seguì. Sentendo il sangue, sputò sul terreno duro. Era contento che nessuno dei suoi nuovi denti fosse caduto.
Tremando, rischiò uno sguardo verso Maestro Jael, ma il taumaturgo era calmo, le mani nelle maniche. Quando catturò lo sguardo di Z, le sue sopraciglia si sollevarono senza pietà e disse, molto lentamente, "Alzati e unisciti al tuo branco."
Alzarsi sembrava impossibile. Il mondo girava e si chiedeva che il calcio non gli avesse rotto una costola.

Ma più spaventato dalle ripercussione che sarebbero venute ignorando l'ordine che dal dolore, Z si mise a quattro zampe e, con un grugnito, si spinse sulle gambe traballanti. L'Alpha lo guardò fino a che non incespicò alla fine della linea. Nessuno degli altri soldati si era mosso.
"Imparerai presto," disse Maestro Jael, "che il tuo posto nel branco è determinato dalla forza, dal coraggio, e dall'abilità nella difesa. Non vedrai di nuovo una tale indulgenza."

……

Z iniziò a perdere la cognizione del tempo. Prima i giorni, poi le settimane e i mesi si fusero in un costante allenamento. Formazioni. Strategie e tattiche. E lotte—così tante lotte. Come lupi che lottano selvaggiamente per determinare il loro rango, questi soldati combattevano tutto il tempo. Costantemente nel tentativo di migliorarsi l'uno con l'altro, di mettersi in mostra, per provare il loro valore, per migliorare la loro posizione. La maggior parte di loro sembrava avere una sete di violenza che Z non poteva sostenere, anche se spesso fingeva di desiderare il gusto del sangue e lo scricchiolio delle ossa come tutti gli altri. Non aveva molta scelta.
Non vinceva tutte le battaglie, ma nemmeno le perdeva. Dopo un anno e mezzo—o quello che lui credeva fosse vicino a quel lasso di tempo, senza nemmeno i lunghi giorni o le lunghe notti ad aiutarlo ad orientarsi—si trovò saldamente nel mezzo del branco. Un beta medio. Dopo quel pugno dall'Alpha Brock, non aveva più permesso a se stesso di venire preso di sorpresa, e aveva sviluppato un talento per parare e bloccare gli attacchi. Le tattiche offensive non gli venivano altrettanto naturali, ma spesso riusciva ad evitare di essere colpito abbastanza a lungo da stancare il suo avversario.
Questo non avrebbe mai fatto di lui un Alpha, ma gli avrebbe impedito di diventare il tormentato Omega.
Alpha Brock, d'altro canto, era sempre al comando del branco. Imbattuto, aveva accettato più lotte di chiunque, come se dovesse sempre ricordare a se stesso e agli altri quanto fosse migliore. Z cercò di rimanere fuori dai piedi, ma era impossibile evitarlo completamente, e quando Brock voleva combattere, non potevi rifiutare. Z aveva ricevuto da quei pugni più lividi e cicatrici di quante potesse contarne.

Il branco stava assistendo ad una rissa improvvisata tra i Beta Wynn e Troya quando Z percepì avvicinarsi l'odore di Maestro Jael, accompagnato da un altro. Familiare e indistinto allo stesso tempo.
Z distolse lo sguardo dalla lotta nel momento in cui gli altri percepirono gli odori. I due combattenti continuarono per un attimo, ma nel tempo di un respiro, si erano allontanati l'uno dall'altro, e insieme si precipitarono in linea per l'arrivo di Jael. Z riconobbe il ritmo dei passi di Jael, affianco da un altro impacciato e strascicato. Jael non aveva portato nessuno di nuovo nel loro campo da quando era arrivato Z.
Maestro Jael uscì dalla grotta ed entrò nella caverna degli allenamenti, una nuova recluta al suo fianco.
Z non riuscì a trattenere un sussulto. Accanto a lui, Wynn sobbalzò sentendo il rumore, ed era sicuro che tutti avessero notato la sua reazione. Non era l'unico con un udito sviluppato.
Ma la nuova recluta era suo fratello. Era più alto ora, ma a parte quello non era cambiato molto.
Ran ci mise parecchio a notarlo. In piedi a mezzo passo di distanza da Maestro Jael, in uniforme, pallido e con gli occhi spalancati, era impegnato a passare in rassegna le facce della sua nuova famiglia.
Finché i suoi occhi arrivarono a Z e il suo esame minuzioso si bloccò.
"Alpha Brock," disse Jael, "Questo è l'ultima recluta per il tuo branco, Beta Ran Kesley."
Insieme al resto del branco, Z si portò un pugno sul petto.
"Beta Kesley, unisciti al tuo branco."
Z deglutì, aspettando il momento in cui le gambe di Ran l'avrebbero tradito e un lampo di riconoscimenti avrebbe attraversato il suo viso.
E arrivò, e gli occhi di Ran si allargarono, ma poi chinò la testa e non oppose resistenza mentre il suo corpo di univa a quello degli altri alla fine della linea e il suo pugno chiuso gli batteva sul petto.
Z scoprì che il suo cuore stava battendo fortissimo. Si domandò se gli altri potessero sentirlo.
Sentì il respiro di Ran, tre corpi lontano dal suo, mentre Jael lasciava il controllo.
"Benvenuto nella tua nuova famiglia. L'addestramento inizierà alle 6 domani mattina. Hai molto da recuperare." Jael se ne andò sui tacchi e li lasciò senza cerimonie.
Nessuno si mosse fino a che il suono dei suoi passi e l'odore della sua colonia non sparirono.

Poi Alpha Brock sbuffò. Il rumore ghiacciò il sangue nelle vene di Z.
Il brancò ruppe la formazione, e in pochi secondi aveva circondato Ran.
“Bè,” disse Alpha Brock. “Il tuo arruolamento è andato meglio di quello del tuo arrogante fratello, almeno.”
Lo sguardo di Ran guizzò a Z, uno sguardo di paura e inscurezza, prima di tornare a Alpha Brock.
“Sinceramente non pensavo che Mestro Jael riuscisse a gestire un altro membro,” continuò Alpha Brock, sogghignando. “La tua mente deve essere piuttosto debole perché ti abbia accettato.”
Ran fece mezzo passo. Z vedeva che era ancora stordito dagli interventi chirurgici, le pupille erano dilatate e aveva un velo di sudore sulla fronte.
“Lascialo stare, Brock,” disse Z, entrando nel cerchio. Era l’unica occasione in cui potesse rivolgersi direttamente a lui.
Brock si voltò e lo osservò con la coda dell’occhio. “Cos’è questo, Kesley?”
“Dagli un po’ di tempo. Sappiamo tutti che sei l’Alpha—non devi fare il prepotente con ogni dodicenne che arriva per dimostrarlo.”
Gli sembrò di sentire una risatina dietro di lui, ma venne soffocata quando l’espressione di Brock si incupì.
Si voltò completamente verso di lui e Z fu sorpreso dal sollievo che lo attraversò. Almeno Brock non stava più prendendo di mira Ran.
Ma poi Brock girò così in fretta e la sua gamba si alzò per un calcio rotante che *lui* non era sicuro di riuscire a bloccare. Il piede di Brock colpì la testa di Ran, sbattendolo contro Beta Rafe.
Macchie bianche balenarono davanti gli occhi di Z e non realizzò cosa stava facendo finché un ruggito non gli uscì dalla gola e il suo pugnò non si scontrò con la mascella di Brock.
Lui incespicò all’indietro, sorpreso, ma fu solo un momento. Ringhiando, si scagliò contro Z e usò la forza del suo secondo pugno per farlo girare, bloccando la sua testa con il gomito. Con un braccio bloccato sul fianco, Z ringhiò e cerco di allontanare Brock, come quando aveva imparato, ma Brock era troppo grosso. La mano libera di Z batteva inutile, patetica, contro l’orecchio del suo avversario.
“Questo è il mio branco,” disse Brock. “Non ti azzardare a dirmi come devo trattarli.”
Nel secondo in cui fu liberato, Z lo spinse via. Ma Brock lo teneva ancora per il polso. Mentre Z cercava di mettere distanza tra di loro, sentì qualcosa di affilato pizzicargli la carne sotto il gomito. Urlò e tirò via il

braccio, e la lama strappo la sua pelle, tagliando la carne dal gomito al polso.
Z inciampò e si strinse il braccio al petto. Brock sogghignò. Aveva iniziato a far crescere le sue unghie come coltelli affilati, una moda rapidamente seguita dagli altri membri del branco.
Ora capiva perché.
Cercando di ignorare il dolore e il sangue che colava tra le sue dita, alzò il pugnò per l'attacco successivo.
Ma Brock si limitò a pulirsi il sangue di Z dai pantaloni e si girò, soddisfatto della punizione, mentre il resto del branco continuava a guardare.
Lo stomaco di Z si strinse mentre Brock si girava e sputava verso suo fratello, ancora a terra.
Lo sputo atterrò sulla sua spalla. Ran non indietreggiò né si preoccupò di pulirla.
"Lezione numero uno," disse Brock, "Mai lasciare che qualcun altro combatta le tue battaglie per te."
Z non abbassò i pugni fino a che Brock non condusse il branco lontano. Poi si tolse la maglietta e arrotolò il tessuto intorno alla ferita. Non ci volle molto perché il sangue lo infradiciasse.
"Ran—stai bene? La mandibola è rotta?" Incespicò verso il fratello, tendendogli una mano. Ma quando Ran incontrò il suo sguardo, non era pieno di gratitudine, ma di rabbia.
"Perché l'hai fatto?" disse, massaggiandosi la guancia. "Dovevi mettermi in imbarazzo nel mio primo giorno?"
Z si ritrasse. "Ran.."
Ignorando la mia mano tesa, Ran si alzò in piedi. "Devi sempre mettermi in imbarazzo. Pensavo che questa fosse la mia occasione di mettermi alla prova, ma tra tutti i soldati, devo essere nello stesso gruppo con *te*. Nella tua ombra, di nuovo." Scosse la testa e Z pensò che forse c'erano delle lacrime nei suoi occhi, prima che si girasse. "Lasciami solo in pace, Z. Solo.. dimentica che siamo mai stati fratelli."

……

Erano passati quasi cinque anni da quando Z era stato sottoposto alle modifiche genetiche. Cinque anni senza vedere i suoi genitori. Cinque anni passati sottoterra—a lottare, azzuffarsi e allenarsi. Non un'altra parola era

stata detta sulla possibilità di venire scelto come soldato speciale della regina, ma il pensiero non si allontanava mai dalla sua mente. Si svegliava spesso da incubi popolati da lunghe siringhe e pelliccia che gli copriva tutto il corpo.
C'erano cinquanta branchi che erano stati trattenuti per gli interventi completi, e si riunivano ogni giorno per un banchetto lungo un'ora nella sala da pranzo. Era durante quei banchetti che Z si sentiva più simile all'animale che volevano che lui fosse. Il fetore era opprimente—il sudore e il sangue di cinquecento soldati mescolati all'odore di tagli di carne al sangue presentati su lastre di legno e pietra. Spesso combattevano per i pezzi migliori, causando altre risse. Un altro test. Un modo in più di rivendicare il tuo posto insieme ai tuoi fratelli.
C'è stato un tempo in cui Z si sedeva dietro e aspettava gli avanzi, vivendo come un saprofago, piuttosto che unirsi al coro di pugni volanti e denti digrignati. Ma la sua fame era forte come quella di ognuno di loro—il tipo di fame che non era mai soddisfatta—e dopo un paio di anni di allenamento aveva deciso che non si sarebbe mai più servito per ultimo. Dopo qualche vittoria, i suoi fratelli di branco hanno smesso di sfidarlo.
Evitava ancora la collera di Alpha Brock, anche se negli anni eri diventato più alto di lui. Z aveva notato che da un po' anche Brock non sembrava ansioso di combattere con lui, e invece dirigeva la maggior parte della sua crudeltà nel deridere e manipolare Ran.
O Omega Kesley.
Era stato chiaro fin dall'inizio che Ran era il più debole.. Z aveva sperato che fosse solo per via della sua età e della sua taglia, ma presto era diventato ovvio che suo fratello semplicemente non aveva il coraggio necessario per ritagliarsi un posto di rispetto nel branco.
Quel che è peggio, non sembrava capire perché rimasse in fondo alla catena. Stravedeva per Brock, imitava il modo in cui parlava e cercava di copiare le sue mosse nei combattimenti, nonostante non avesse forza a sufficienza per farcela nella maggior parte dei casi. Aveva perfino iniziato ad affilarsi le unghie.
Vederlo aveva nauseato Z. Ogni volta, voleva prendere suo fratello da parte, scuoterlo e spiegargli che non stava aiutando se stesso. Seguendo tutto quello che Brock faceva, si stava solo rendendo un bersaglio più facile.
Ma Ran non aveva mai dimostrato di volere l'aiuto di Z, così lui doveva lasciarlo fare.

Aveva guardato suo fratello pateticamente incollato al fianco di Brock, l'aveva visto sperare in un riconoscimento e ricevere solo scarti.
Z stava guardando suo fratello masticare uno degli ossi abbandonati da Brock, la carne ridotta a chiazze di sangue e brandelli di carne annerita, quando avvertì gli odori.
Così tanti profumi. C'era quello di Jael tra loro, ma gli altri erano sconosciuti. Quaranta.. forse cinquanta..
Voltò di scatto la testa verso la porta principale della sala da pranzo, corrucciato.
Ci vollero alcuni momenti di chiacchiere rumorose e cibo masticato prima che i soldati intorno a lui si calmassero. Un attimo di esitazione—i taumaturghi non venivano mai nella sala da pranzo—prima che tutti si alzassero dai tavoli e sgomitassero l'uno con l'altro per formare le loro linee, pulendosi il mento.
Jael entrò, insieme a quarantanove taumaturghi, tutti vestiti di nero. Si sparpagliarono a formare un imbuto dall'entrata. Lo sguardo di Jael trovò il suo branco e si restrinse.
Un avvertimento sottile.
Z tirò indietro la schiena fino a che i muscoli non iniziarono a protestare.
Il silenzio era impressionante dopo la confusione del banchetto. Z trovò un pezzo di carne incastrato in un molare e cercò di toglierlo senza muovere troppo la mandibola.
Aspettarono.
E poi, un nuovo odore. Qualcosa di floreale e caldo che gli ricordò sua madre.
Una donna uscì dall'ampia caverna, indossando un diafano abito che fluttuava intorno ai suoi piedi e un velo trasparente che copriva il suo viso e scendeva fino al gomiti. In cima al velo stava una delicata corona bianca, intagliata in lucente regolite.
Z era felice di non essere stato l'unico a sobbalzare. Distolse subito lo sguardo da Sua Maestà e lo sposto dritto sopra, al muro nero della grotta. I palmi delle sue mani iniziarono a sudare, ma resistette all'urgenza di asciugarli sui pantaloni o di controllare se sul viso ci fossero avanzi della cena.
Il pezzo di carne fortunatamente lasciò la presa sul suo dente, e deglutì.
"Signori," disse la regina. "Sono qui per congratularmi con voi dei progressi che avete fatto come soldati nel mio splendido nuovo esercito.

Ho tenuto d'occhio il vostro addestramento per molti mesi, e sono soddisfatta di ciò che ho visto."
Un basso frusciò scivolò tra loro—l'agitazione più tenue. Z non sapeva come avesse potuto guardarli senza che loro lo sapessero. Magari le loro sessioni di addestramento erano registrate.
"Siete tutti consapevoli," continuò la regina, "che siete tra i soldati presi in considerazione per una missione unica che aiuterà le ostilità tra la Luna e la Terra. E' un onore, riservato a quelli che sono cresciuti superando i limiti del loro passato, del loro corpo, e della paura dell'ignoto. Saranno i miei soldati più preziosi, scelti non solo per la loro forza e per il loro coraggio, ma anche per l'intelligenza, l'astuzia, e la flessibilità. Io e la mia corte faremo la nostra selezione finale presto."
Le sue parole era sfocate nei pensieri di Z e non riusciva a pensare a nulla a parte le gocce di sudore che gli scendevano lungo la tempia e come le sue dita stessero iniziando a contorcersi con troppa energia e senza sfogo.
La regina, che era rimasta ferma come i soldati fino a quel momento, un velo senza volto che si rivolgeva a loro, alzò un braccio e fece un gesto ai taumaturghi. "Sono sicura che non ho bisogno di ricordare ai vostri taumaturghi che quelli che controllano i branchi selezionati riceveranno un avanzamento di grado."
Z arrischiò uno sguardo verso Jael e vide che i suoi occhi scuri erano feroci, la sua mandibola dura.
"Signori."
Z spostò di scatto lo sguardo sul muro.
"I vostri taumaturghi hanno richiesto l'opportunità di esibire alcuni dei loro soldati più brillanti. Non vedo l'ora di assistere alla dimostrazione."
Agitò le dita e i taumaturghi si sparpagliarono tra la folla.
La camminata di Jael era tesa mentre li raggiungeva. "Alpha Brock," scattò,"tu combatterai. Niente denti, niente artigli—voglio che mostri le tue capacità. Capito?"
Brock portò il pugno contro il petto. "Sì, Maestro Jael. Chi sarà il mio avversario?"
Lo sguardo di Jael sfrecciò su Beta Wynn. Anche se tecnicamente tutti i Beta avevano lo stesso grado nel branco, tutti tenevano una registrazione mentale delle vincite e delle perdite, delle vittorie e dei fallimenti, e tutti sapevano che Wynn non era molto inferiore a Brock nelle sue capacità.
Ma poi Jael buttò fuori un breve respiro. "Ze'ev."

Gli occhi di Z si allargarono, e guardò Maestro Jael mentre il calore gli risaliva fino al viso. Ma Jael non mostrò umorismo o incertezza, solo una severa determinazione, mentre camminava in mezzo agli altri e veniva da lui. I loro sguardi si scontrarono, e con sorpresa realizzò che ora era più alto anche di lui.
"Vuole uno spettacolo," disse. "Questa volta, non tirarti indietro."
Le sopraciglia di Z si contrassero, ma cercò di rimanere nautrale mentre salutava il suo taumaturgo.
I suoi pensieri erano frenetici mentre venivano condotti verso la sala d'addestramento più grande. Sua Maestà fu scortata su una piattaforma ad un lato e sistemarono un trono così che lei potesse guardare comodamente.
Cinquanta branchi. Cinquanta combattimenti.
Lo stomaco di Z era sotto sopra mentre iniziavano. Non riusciva a concentrarsi sulle risse. Vedeva solo gli occhi scuri di Jael, sentiva le sue parole ancora e ancora. Questa volta, non tirarti indietro.
Jael pensava che avesse falsato le sue sconfitte? Credeva che fosse capace di sconfiggere Brock, o voleva solo assicurarsi che durasse il più possibile?
Si azzardò solo una volta a lanciare uno sguardo al suo avversario e vide che Brock aveva uno sguardo furioso. Ovviamente non pensava che Z fosse un avversario valido, non di fronte alla regina.
Anche Ran sembrava accigliato, e, anche se non una singola persona nella stanza si sarebbe aspettato che venisse scelto lui, Z aveva l'impressione che avesse fantasticato più di una volta di mettersi alla prova in un'occasione simile.
Finalmente, arrivò il loro turno.
Jael si inchinò verso Sua Maestà e li presentò—Alpha Brock contro Beta Kesley.
Z poteva sentire l'odore del sangue delle lotte precedenti, ancora caldo e pungente, mescolato a quello della polvere di regolite. Lui e Brock camminarono fino al cerchio e si guardarono.
Solo quando si mise in posizione di combattimento sentì diminuire il panico e la confusione.
Non aveva vinto tutte le sue battaglie, ma ne aveva vinte più di quante ne aveva perse. Era diventato forte e veloce. Non si sarebbe reso ridicolo davanti a Sua Maestà.
E se l'avessero divertita, forse lei avrebbe scelto il loro branco per la sua missione speciale. Non avrebbe mai dovuto affrontare il resto degli

interventi. Non sarebbe mai diventato una stupida bestia del suo esercito. Gli occhi di Brock lampeggiarono. C'era qualcosa di rovente nel suo sguardo, qualcosa che Z non riconobbe, ma era sicuro promettesse dolore.
Brock attaccò per primo, con un gancio destro rivolto alla sua mascella. Z lo evitò facilmente—troppo facilmente.
Brock fece una finta all'ultimo momento e guidò l'altro pugno sul fianco di Z. Lui strinse i denti e si spinse indietro, ricambiando con un calcio frontale allo stomaco.
Si allontanarono l'uno dal l'altro, saltellando sui piedi, le mani in posizione davanti al viso. Una goccia di sudore scivolò lungo la schiena di Z.
Strinse gli occhi, guardando il modo in cui il corpo di Brock ondeggiava, notando la stretta leggera del suo pugno sinistro.
Stava per arrivare un calcio rotante.
Aveva appena fatto in tempo a pensarlo che Brock balzò in avanti,mirando con il piede alla testa di Z.
Lo intercettò e respinse, lanciandolo sul fianco.
Z andò fuori dalla portata di Brock, ansimando. Il sale iniziava a fargli pizzicare gli occhi. Brock non rimase a terra per molto. Fece lampeggiare i suoi denti affilati e si precipitò in avanti—*Affondo alle costole. Gomito in faccia. Calcio laterale*.
Lo vide accadere un istante prima di farlo. *Blocca. Blocca. Salta. Attacca.*
I denti scattarono mentre colpiva con un montante la mascella ti Brock. Un gancio sinistro sul suo fianco.
Brock si allontanò, il viso contorto dalla furia. Era difficile per Z nascondere la sua stessa sorpresa per le capacità appena scoperte.
Ma non erano nuove. Anni passati seduto sulla linea laterale, a guardare e studiare ed esaminare ogni battaglia, ogni rissa, ogni pugno lanciato, ogni vittoria. Sapeva come combatteva Brock.
E, sospettava che se fosse stato messo in competizione con qualsiasi altro membro del branco, avrebbe visto gli stessi segni, riconosciuto gli stessi trucchi e gli stessi segnali.
Poteva batterli.
Poteva batterli tutti.
Brock tese il collo su un lato e Z sentì la sua spina dorsale scricchiolare. Brock si scosse come un cane, poi si mise di nuovo in posa.
Rinforzato, Z colpì in avanti.
Mascella. Bloccato.

Traversale. Bloccato.
Montante. Bloccato.
Ginocchio—
Z ansimò, il dolore gli attraversò l'addome mentre cinque unghie gli scavavano il fianco, penetrando la carne sopra il suo osso iliaco. Brock strinse, affondando le dita in profondità nella carne. Z quasi crollò, aggrappandosi alla spalla di Brock con un grugnito soffocato.
"Ti ucciderò piuttosto che farti vincere questa battaglia," gli disse Brock in un respiro.
Lo lasciò andare e si spostò. Senza il suo supporto, Z cadde su un ginocchio. Si premette la mando contro la ferita, senza il coraggio di guardare Jael o la regina, per vedere avevano notato o gli importava che Brock avesse disubbidito alle regole che Jael aveva disposto per loro.
Ma no. Erano animali selvaggi. Predatori che seguivano l'istinto e la sete di sangue.
Chi si sarebbe aspettato un combattimento leale da mostri simili?
Tutto quello che lei voleva era uno spettacolo.
Sentì un basso ruggito e all'inizio non realizzò che stesse uscendo dalla sua stessa gola. Osò alzare lo sguardo. La postura di Brock era rilassato. C'era del sangue sulle nocche delle sue mani.
Bagliori rossi balenarono davanti gli occhi di Z. Il suo fianco pulsò.
"E' meglio che tu rimanga giù," disse Brock.
Z ringhiò. "Dovrai uccidermi."
Si alzò da terra e balzò in avanti. Per un momento, Brock sembrò sorpreso, ma poi lo bloccò di nuovo, respingendo ogni mossa. Ma Z era veloce, e alla fine un pugno raggiunse la guancia di Brock.
Con un ruggito, Brock raggiunse la ferita di Z, ma lui si scansò e afferrò Brock per il polso, attirandolo così vicino che avrebbe potuto sentire odore di carne nel suo respiro. Con la mano libera, strinse la gola di Brock. Esitò.
Uccidilo.
Le parole si fecero strada tra i suoi pensieri come la lunga notte fa sulle città—scaltre, ma totali.
Lo possederono, i loro comandi trovarono spazio tra i suoi desideri, la sua fame e la sua disperazione e scesero fino alla punta delle dita.
Voglio vedere come lo faresti.
Digrignò i denti.
Le narici di Brock si dilatarono. I suoi occhi brillarono di disprezzo davanti all'indecisione di Z.

Sentì un cambiamento nel peso del suo avversario e seppe che stava arrivando. Unghie sul fianco, dolore accecante, macchie bianche davanti agli occhi.
Con un ruggito, lasciò andare il polso di Brock e gli afferrò la testa.
Snap.
Lasciò cadere il corpo a terra prima che la luce se ne andasse dai suoi occhi.
Il cuore di Z batteva dolorosamente, il suo sangue scorreva come uno tsunami fino alle orecchie.
Ma fuori c'era solo silenzio. Un silenzio completo e senza fine.
Leccandosi le labbra salate, distolse lo sguardo da Brock e dal modo in cui il suo collo era piegato.
Il suo branco lo stava guardando con incredulità e stupore, ma, con sua sorpresa, non sembrava esserci odio.
Il suo sguardo si spostò. Lo stavano *tutti* fissando a bocca aperta. Gli altri branchi, i taumaturghi. Tutti tranne Jael, che non sembrava esattamente compiaciuto, ma nemmeno sorpreso.
Solo quando la regina si alzò, si azzardò a guardarla. La sua testa era chinata da un lato, e lui immaginò un'espressione pensierosa dietro il velo.
"Pulito ed efficiente," disse, unendo le mani per tre solidi battiti di mani. Non aveva applaudito per nessuno degli altri combattimenti. Non sapeva cosa significasse. "Ben fatto…Alpha."
Il suo stomaco andò sotto sopra, ma la regina stava già gesticolando affinché il corpo venisse rimosso perché i combattimenti continuassero, e Z dovette arrancare verso il suo branco prima che lei ritirasse le sue lodi. Le sue parole lo seguirono, gentili e dolci come una campanella.
Ben fatto. Alpha.
Aveva ucciso Brock, e secondo le leggi del branco, ora doveva prendere il suo posto come leader indiscusso. Era il nuovo Alpha.
Si fermò di fronte ai suoi fratelli. Nessuno di loro sembrava sorpreso dalle parole della regina.
Tutti l'avevano saputo nel momento in cui Brock aveva colpito il suolo.
Mentre li guardava, ognuno di loro si portò il pugno al petto in segno di muto rispetto. Nella silenziosa accettazione della sua vittoria. Perfino suo fratello fece il saluto, ma lì da solo era amareggiato.
Lì, da solo, c'era solo rabbia verso il successo di Z.

Z annuì due volte—una volta per ringraziare per la dimostrazione di rispetto, un'altra rivolto a suo fratello, così che Ran sapesse che aveva notato la sua disapprovazione.
Poi scivolò dietro di loro e si diresse verso il campo. Non gli importava di mancare rispetto alla regina o di far infuriare Jael e neppure che chiacchiere sulla sua insolenza corressero per tutta la Luna prima che lui emergesse di nuovo.
Sapeva che il branco di Jael sarebbe stato scelto per la missione della regina grazie a lui. Sarebbero diventati i suoi speciali, preziosi soldati. I loro corpi non sarebbero stati alterati di nuovo.
Con una sola uccisione, si era assicurato che lei non l'avrebbe mai trasformato in un mostro.
Ne era certo come lo era che, sa qualche parte in superficie, il lungo, lungo giorno stava per cominciare.